

LA VOCE DEL PIRA



La Nuova @ Scuola

Il binge drinking emergenza fra i minori

di Lisa Dalu ed Elisabetta Fenu

In Italia, il consumo di alcol tra i minori è un problema crescente. Le statistiche dell'Università di Pisa evidenziano che la prima assunzione di alcol avviene tra i 10 e i 17 anni, con una prevalenza particolarmente alta tra i 13 e i 14 anni. Questo dato mostra un esordio precoce nel consumo, che può avere effetti devastanti sullo sviluppo fisico, psicologico e sociale dei giovani. Gli studi confermano che tra gli adolescenti aumentano significativamente il rischio di dipendenze da alcol, i disturbi psichiatrici e i comportamenti devianti. In Sardegna, la situazione è preoccupante. I dati regionali indicano che il consumo di birra, aperitivi e liquori tra i giovani sardi è tra i più elevati in Italia. L'isola è, infatti, una delle regioni con la percentuale più alta di adolescenti, in particolare tra i 14 e i 17 anni, che fanno uso di alcol. Un fenomeno molto diffuso è il binge drinking, l'abbuffata alcolica, ossia l'assunzione di grandi quantità di alcol in poco tempo, cinque o più bevande buttate giù in due o tre ore, con il risultato di ottenere una pesante ubriacatura i cui effetti ricadono sulla salute: non di rado si notano accessi al pronto soccorso per coma etilico, incidenti stradali, lesioni, e a questi si aggiungono le difficoltà scolastiche e relazionali. Un altro fattore critico è la facilità con cui i minorenni riescono a procurarsi l'alcol, nonostante le normative nazionali ne vietino la vendita. **segue a pg. 2**



La Nuova@ Scuola

L'Inauguration Day

Il 47° presidente americano s'insedia e mostra i muscoli

Alcuni annunci hanno sollevato polemiche nel suo Paese e nella comunità internazionale. Passaggi critici sull'immigrazione, gli aiuti internazionali, la guerra in Ucraina. E sull'identità di genere

di Rita Idola Pilosu

Donald Trump, lo scorso 20 gennaio, durante la cerimonia dell'**Inauguration Day**, ha ufficialmente prestato giuramento, diventando il **47° presidente degli Stati Uniti**: ecco le polemiche sul suo discorso inaugurale e le prime azioni da capo di Stato. Nel suo discorso il presidente ha sottolineato alcune delle sue nuove priorità, suscitando così immediate critiche sia a livello nazionale che internazionale. Tra le dichiarazioni più criticate, Trump ha annunciato la sua intenzione di limitare il riconoscimento legale delle **identità di genere** a due categorie: maschio e femmina. Inoltre, ha aggiunto di voler interrompere i programmi dedicati all'**inclusione**, sostenendo che tali iniziative non riflettano i valori americani. Le reazioni non si sono fatte attendere, sia dalla gente comune, ma anche da esponenti della politica. La portavoce della Commissione Europea, **Jana Hoskova**, ad esempio, ha condannato queste affermazioni, sottolineando quanto sia importante l'uguaglianza e la non discriminazione, indipendentemente da identità di genere, orientamento sessuale o religione. **Segue a pg 2**





La presenza di alcol durante le feste, nelle discoteche e nei luoghi di aggregazione giovanile alimenta ulteriormente il consumo precoce. L'isola si trova dunque a fronteggiare il duplice problema di misure preventive inadeguate e di una cultura sociale che non stigmatizza sempre il consumo eccessivo di alcol. A livello regionale e nazionale sono state avviate iniziative per sensibilizzare giovani e famiglie, con campagne educative nelle scuole, interventi informativi sui rischi dell'alcol e supporto alle famiglie. Tuttavia, la vera sfida resta quella di modificare non solo i comportamenti, ma anche le percezioni sociali legate all'alcol, spesso visto come rito di passaggio o segno di emancipazione. In conclusione, prevenire il consumo di alcol tra gli adolescenti richiede un impegno congiunto di famiglie, scuole, istituzioni e società civile, per garantire un futuro sano e privo di dipendenze ai giovani. Educare alla salute è un dovere morale, così come è un dovere morale il rispetto delle regole che vietano la vendita di alcolici ai minori.

Un'altra misura chiacchierata, adottata nelle prime ore del suo mandato è stata la firma di un ordine esecutivo che sospende per 90 giorni tutti gli **aiuti internazionali** degli Stati Uniti, in attesa di una prossima revisione. Sul fronte internazionale poi, Trump ha rivolto un messaggio a **Vladimir Putin**, il presidente russo, attraverso il social Truth, esprimendosi con frasi positive verso il popolo russo ma definendo "ridicola" la guerra tra Russia e Ucraina.

Nel suo messaggio, il presidente scrive: «Che si patteggi ora, fermando questa guerra, altrimenti sarò costretto ad applicare nuove tasse, dazi e sanzioni su tutto ciò che viene rivenduto in Russia».

Politica interna. Trump ha dichiarato che gli Stati Uniti sono entrati in una "età d'oro" e che per lui saranno prioritari gli interessi nazionali. Tuttavia, il malcontento suscitato da alcune delle sue decisioni iniziali lascia immaginare un clima non proprio tranquillo, anzi caratterizzato da tensioni non solo interne ma anche globali. Un'altra affermazione che ha stupito molti è la volontà del capo di Stato di far uscire gli USA dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)**. Ma non solo questo. Si è espresso anche per quanto riguarda nuove politiche per l'**immigrazione**, che diventeranno molto dure e rigide, e su **accordi per il clima**.

Caso TikTok Tra le misure meno rilevanti troviamo il "rimando" del ban del social media TikTok, inizialmente annunciato. Il blocco del social era scattato il 18 gennaio, a seguito di una decisione della corte suprema statunitense, ma è durato appena 12 ore, in quanto il presidente afferma che questa proroga non sarà definitiva, ma se ne occuperà successivamente e nel frattempo la **piattaforma** sarà attiva.



Il mandato di Trump è appena iniziato, e saranno i prossimi mesi, se non anni, a rivelare l'impatto effettivo delle sue misure politiche sul panorama mondiale. Continuerà ad essere criticato o il suo mandato si tramuterà in qualcosa di positivo?



La Nuova @ Scuola

Baby gang figlie del disagio, per i giovani ci vuole attenzione

di Nicolò Chessa

In Italia, il fenomeno delle gang giovanili è sempre più diffuso. Con il termine “gang” si fa riferimento ad un gruppo di soggetti, minorenni e maggiorenni, che mettono in atto azioni criminali, reati violenti (risse, lesioni...), atti di bullismo, disturbo della quiete pubblica e vandalismi. Dalle ricerche del Ministero dell’Interno emerge che le gang sono composte da gruppi di circa 10 ragazzi, tra i 15 e 17 anni, in prevalenza italiani, senza un’organizzazione strutturata, né ruoli.

I fattori che spingono i giovani ad aderire ad una gang possono essere diversi: i rapporti con la famiglia; l’andamento scolastico; il disagio sociale; le difficoltà relazionali; l’influenza dei social network, usati come modelli negativi. In altri termini, le ragioni per le quali i giovani vengono spinti ad aderire a queste gang sono l’isolamento sociale, le difficoltà nell’instaurare le relazioni con i coetanei, i problemi all’interno della famiglia con conseguenze negative come l’abbandono degli studi. La Direzione centrale della Polizia criminale ha rilevato una prevalenza di baby gang nel centro Nord rispetto al Sud. Uno dei più recenti fatti di cronaca è avvenuto a Treviso. Il 10 ottobre 2024 uno studente è stato accerchiato da sette minorenni. Uno di loro gli ha chiesto con prepotenza il denaro che aveva con sé. La vittima ha negato di avere soldi. I ragazzi della baby gang l’hanno accerchiato e pestato. Il bottino è stato circa di 70 centesimi. La polizia è riuscita a rintracciare i ragazzi e la vittima, recandosi in Questura, ha potuto sporgere denuncia. In conclusione, la mia opinione è che ci dovrebbe essere più attenzione sociale verso i giovani.





La Nuova @ Scuola

Difendiamo i più piccoli dal rischio di abusi sessuali

di Sara Nanu

Il 33 per cento dei casi avviene in famiglia, il 48 per cento in contesti conosciuti

L'abuso sessuale di minori rappresenta uno dei crimini più ripugnanti e dannosi nella nostra società. Questo atto ignobile arreca danni irreparabili ai bambini e agli adolescenti, compromettendo il loro sviluppo psicologico, emotivo e relazionale.

Statisticamente parlando, l'abuso avviene nella maggioranza dei casi in ambito endofamiliare (33%) o di contesto (48%). Chi commette questo crimine si approfitta della fiducia e dell'ingenuità delle vittime per pura soddisfazione o piacere personale, infliggendo loro un trauma che non dimenticheranno e che rivivranno per il resto della loro vita. Tutto ciò col tempo porta soprattutto a gravi problemi psicologici; i ragazzi e le ragazze che hanno subito un abuso sessuale non vedranno il mondo a colori come tutti i bambini, loro lo vedranno nero e non si fideranno più di nessuno, perfino di se stessi.

Questi avranno problemi relazionali, non sapranno farlo gradualmente con i coetanei e cercheranno sempre di ottenere l'approvazione di persone con un'età maggiore alla propria.

Le vittime non sapranno controllare le emozioni in modo sano, avranno spesso rabbia repressa, problemi di autolesionismo, ignoreranno il dolore fino a esplodere e si isoleranno così tanto da imparare a isolare le voci e i suoni pur di sentire il silenzio in cui tanto amano rifugiarsi. Cresceranno troppo rapidamente e non capiranno il punto di vista dei coetanei, ritenendoli spesso infantili e cercando di non pensare ai traumi utilizzando alcol, il fumo o sostanze stupefacenti già da giovane età.

Secondo L'Unicef, la violenza sessuale si verifica contro i bambini di tutte le età (75% bambine): 15 milioni di ragazze tra i 15 e i 19 anni hanno subito episodi di violenza sessuale nella loro vita, e 2,5 milioni di giovani donne di 28 paesi europei riportano di aver subito abusi prima dei 15 anni. È un dramma diffuso e insidioso che richiede una risposta urgente e decisa da parte di tutti i settori della società. Innanzitutto, è fondamentale comprendere l'entità del problema e la sua diffusione. Dato che l'abuso sessuale può avvenire in vari contesti, inclusi familiari, istituzionali e comunitari, e può essere perpetrato da persone conosciute o estranee ai bambini, rende cruciale la creazione di ambienti sicuri e protetti per i minori, dove possano sentirsi liberi di esprimersi e ricevere aiuto in caso di necessità.

È necessario promuovere una cultura di rispetto, consenso e confidenza nei confronti dei minori, dove sia chiaro che ogni forma di violenza sessuale è inaccettabile e sarà perseguita con fermezza dalla legge. È importante fornire risorse e supporto alle vittime, garantire loro accesso a servizi di assistenza e terapia specializzati e incoraggiarle a denunciare gli abusi senza timore di ritorsioni o di distruggere la propria famiglia. In conclusione, combattere l'abuso sessuale richiede un cambiamento culturale profondo e duraturo,





La Nuova @ Scuola

Guardare il problema da un angolo diverso migliora il rapporto coi figli

di Elisa Mele

Anche i genitori più apprensivi dovrebbero ampliare la loro prospettiva

Nel quadro che ci si presenta dinanzi agli occhi lo scenario è lo stesso, ma la mente umana consente di sviluppare pensieri e punti di vista differenti come se osservassimo il paesaggio da un grattacielo la cui prospettiva varia in base al piano in cui ci si trova. Nel rapporto tra genitori e figli osserviamo lo stesso mutamento di prospettiva: è come se i genitori riuscissero a cogliere una visione più dettagliata e profonda rispetto a quella dei figli. Essi, infatti, riescono a guardare oltre l'orizzonte e prendono in considerazione il futuro, non solo il presente. Purtroppo, la maggior parte dei ragazzi attribuisce importanza all'immediatezza e non considera il fatto che i risultati futuri sono effetto delle scelte operate nel presente. Tuttavia, anche nei casi di dissonanza di vedute, il genitore assume il ruolo di guida per il proprio figlio, soprattutto per quanto riguarda l'andamento scolastico. Spesso, però, le aspettative del genitore sono alte, al punto da esercitare una forte pressione. Se il genitore con il proprio atteggiamento vuole motivare il figlio a fare sempre di più, a volte entrano in gioco meccanismi che l'adulto non riesce a cogliere e il ragazzo agisce solo perché si sente in dovere di soddisfare le aspettative del proprio caro, ha paura di deludere e finisce con il vivere male il rapporto con la scuola.

I genitori, anche i più apprensivi, dovrebbero ampliare la loro prospettiva e dovrebbero concentrare meno la loro attenzione su qualcosa di astratto come un futuro che non si può prevedere. In definitiva gli adulti devono cogliere, intendere, il punto di vista del figlio come premessa per instaurare un buon rapporto e raggiungere una condizione di benessere che potrebbe portare anche a un miglioramento dello stesso profitto scolastico. A volte basta cambiare l'angolazione da cui guardare quel medesimo paesaggio per ottenere un risultato migliore.





La Nuova @ Scuola

La festa di Sant'Antonio vista da Torpé

di Rita Idola Pilosu

Le tradizioni sono un ponte tra passato e futuro

Del mio paese amo moltissimo la giornata del 16 gennaio, quando si celebra Sant'Antonio. La fede verso il santo è onorata ovunque in Sardegna, ma nel Nuorese è particolarmente sentita. Nel mio paesino, Torpé, la festa viene celebrata con devozione ed entusiasmo impressionanti. In onore di Sant'Antonio, gli abitanti, divisi in compagnie, iniziano a organizzare i festeggiamenti settimane prima. La celebrazione principale consiste nella sfilata di carri di cisto, con la caratteristica forma a nave. Ogni compagnia ha un nome che la rende unica e riconoscibile. Il divertimento è al centro della giornata: balli sardi, canti e tanto cibo arricchiscono la festa. A Torpé, la tradizione vuole che si preparino i "cogoneddoso". Questo dolce viene preparato dalle donne di ogni compagnia, ognuna con la propria ricetta. Anche se la giornata ufficiale è il 16 gennaio, i festeggiamenti iniziano molto prima, con spuntini e momenti di aggregazione. Per le vie del paese circa 30 carri sfilano offrendo cibo, bevande e, naturalmente, i cogoneddoso a chiunque assista. Durante questa festa riesco a vedere il bello della comunità: un momento di unione, gioia e fede che non potrebbe essere migliore di così. Dopo la lunga sfilata, tutte le compagnie si riuniscono per scaricare il carico. Una volta completato questo processo, tutto il cisto viene acceso. A questo punto avviene lo scambio de "sa bandela", uno stendardo decorato con i nastri delle compagnie che lo hanno ricevuto negli anni precedenti. Al termine, il prete benedice il fuoco e si compiono tre giri intorno a esso, come rito propiziatorio per il nuovo anno. Infine, il comitato organizzatore offre la cena a tutti i presenti. Mi sento profondamente grata di poter vivere questa tradizione ancora viva nel cuore di tutti e sono felice di vedere che non solo questa tradizione non stia andando perduta, ma continua a crescere, con nuovi gruppi e miglioramenti che la rendono sempre più speciale.





La festa di Sant'Antonio a Siniscola e l'inizio del carnevale

di Sara Meloni

Sin dall'antichità i popoli del Mediterraneo sentivano il bisogno di collegarsi con il dio Dioniso, dio della natura e della fertilità.

La comunità sarda, formata da contadini e pastori, aveva bisogno delle piogge per il raccolto e per assicurarsene in abbondanza svolgeva dei sacrifici in onore di Dioniso.

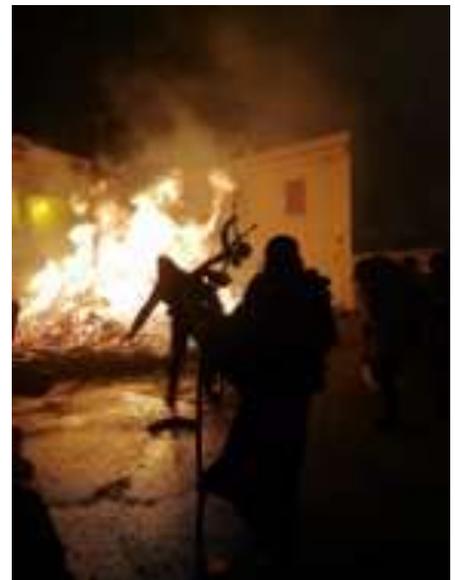
I riti hanno un valore simbolico e fanno riferimento al ciclo della natura che ogni anno muore in inverno per poi rinascere in primavera.

Nel carnevale antico siniscolese la figura della fertilità era rappresentata da S'Orcu, il dio delle tenebre. Il mito riferisce di un uomo trasformato in bestia, imponente ma agile, con una pelle di montone sulle spalle, il volto ricoperto di fuliggine e le braccia sporche di sangue. Questo essere si nascondeva nelle cime del Monte Albo, nel luogo noto come Sa Prejone 'e s'Orcu. Si narra che qui fu catturato, legato e portato in paese il giorno de su 'Olone, il 16 gennaio. Ridotto in catene fino al martedì grasso, veniva poi liberato e inseguito per le vie del paese per essere soggiogato e infine ucciso. Una volta eseguito il sacrificio con un coltello, il suo sangue toccava la terra, diventando simbolo di fertilità: il nuovo raccolto sarebbe stato direttamente proporzionale al sangue versato. Con l'arrivo del Cristianesimo, l'eco di s'Orcu si affievolì ma non fu mai dimenticato.

Infatti, l'usanza di *Su Olone de Sant'Antoni*, ancora praticata e molto sentita dalla popolazione siniscolese, dà il via al Carrasecare, il carnevale appunto.

Anche quest'anno il rito del fuoco di Sant'Antonio si è rinnovato grazie al contributo dell'associazione *S'Orcu 'e Montiarvu*, nata con lo scopo di valorizzare la storia e le tradizioni di Siniscola, nonché la lingua sarda.

La manifestazione non solo ha mostrato a un folto pubblico le maschere della tradizione sarda, ma anche gli strumenti di lavoro degli agricoltori e una "corte" tra le più antiche del paese. Essa ha dato modo ai bambini di capire il significato simbolico delle maschere. Tutto questo è stato realizzato grazie al lavoro di condivisione della Leva 78 delle Grazie, agli artigiani e a tutte quelle attività che hanno supportato a livello economico per la buona riuscita della manifestazione.





Il caso di Elisa Claps

di Sara Nanu

Il caso di Elisa Claps è uno dei più inquietanti e dolorosi della cronaca italiana. La giovane, scomparsa il 12 settembre 1993 a Potenza, è stata vittima non solo di un individuo disturbato, ma anche di un sistema che per 17 anni ha permesso al suo assassino, Danilo Restivo, di sfuggire alla giustizia.

Restivo, proveniente da una famiglia benestante e influente, fu subito sospettato. Era noto per comportamenti ossessivi e inquietanti, come il taglio di ciocche di capelli alle ragazze. Elisa stessa aveva manifestato disagio per le attenzioni che lui le riservava. Tuttavia, la sua posizione sociale sembrò garantirgli una sorta di “protezione invisibile”. Nonostante gli indizi contro di lui, le indagini furono lente e piene di errori.

Le omissioni e i silenzi, unite a una serie di timori, crearono un vuoto di giustizia. Nel frattempo, Restivo continuò la sua vita indisturbato, trasferendosi in Inghilterra, dove commise un altro omicidio: quello di Heather Barnett, una vicina di casa uccisa in modo brutale. Solo nel 2010, dopo il ritrovamento del corpo di Elisa nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità di Potenza, emerse la verità.

Elisa era stata uccisa lo stesso giorno della scomparsa, e il suo corpo era rimasto nascosto per quasi due decenni. Questo ritrovamento sollevò interrogativi angoscianti: perché tanto ritardo? Quanti sapevano e hanno taciuto? La Chiesa sapeva?

Il caso Claps ha avuto un impatto significativo sul piano sociale e legislativo in Italia. Tra le conseguenze più rilevanti c'è stata la modifica alla prassi per denunciare una scomparsa. Prima di allora, era necessario attendere 48 ore per segnalare ufficialmente la sparizione di una persona. Oggi, grazie anche alla determinazione dei familiari, è possibile denunciare immediatamente, accelerando le indagini nei momenti più cruciali. Questa tragedia ha messo in evidenza quanto sia pericolosa l'omertà e quanto siano fondamentali istituzioni rapide ed efficienti.





CULTURA E SOCIETÀ

L'ambizione motore dello sviluppo della società

di Andrea Bomboi

Essere ambiziosi non è negativo e la storia insegna

Curiosità, capacità, intelligenza ed ambizione, sono questi alcuni dei pilastri di una vita piena di successi. In particolare, l'ambizione è diventata essenziale nello sviluppo della società.

Si parla di artisti e di antichi filosofi ambiziosi di scoprire il mondo che li circondava, di scienziati e ricercatori che hanno dato svago alla loro anima per migliorare la società.

Ora più che mai, l'obiettivo della scienza, non solo di quella più affine alla biologia, ma anche di quella elettronica e informatica, è rendere la vita più semplice e migliore di prima, garantendo comodità che prima erano ritenute fantascienza.

Proprio per questo, i protagonisti del XXI secolo saranno quelle personalità ambiziose che hanno saputo unire le loro competenze tecniche alle loro abilità in campo aziendale e finanziario.

“Siate affamati, siate folli, perché solo coloro che sono abbastanza folli da pensare di poter cambiare il mondo lo cambiano davvero”. Sono le celeberrime parole che Steve Jobs pronunciò dinanzi a centinaia di studenti dell'università di Stanford. Colui che le ha pronunciate è stato un uomo che ha fatto dell'ambizione un suo pilastro vitale.

La figura di Jobs rappresenta ancora un modello da seguire, una guida per affrontare la vita non lasciandosi abbandonare al pessimismo ridondante.

La sua vita ne è un chiaro esempio. Infatti, poco dopo la nascita fu adottato da Paul Reinhold Jobs e Clara Hagopian, il padre faceva il meccanico, la madre era una contabile.

Jobs, senza grandi risorse finanziarie, con l'aiuto di alcuni amici visionari come lui, riuscì a fondare un'azienda, diventata anni dopo una multinazionale, tra le più grandi nel mondo, la Apple.

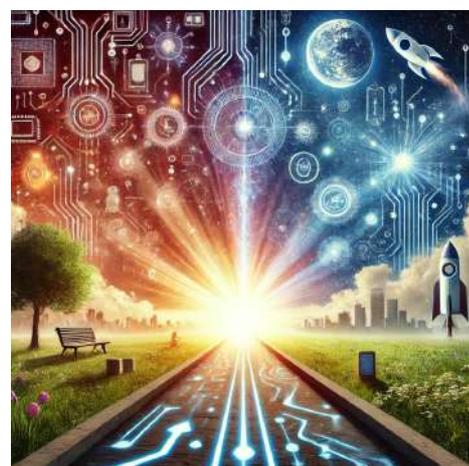
Notevole fu la sua creatività. A Jobs si deve l'invenzione del mouse, del Macintosh, dell'iPad e dell'iPhone e contribuì alla realizzazione di una nuova interfaccia utente. I suoi contributi anche ad altre aziende e il suo carisma l'hanno reso famoso, amato e stimato in tutto il mondo.

Altro personaggio ambizioso, ora più noto che mai, è Elon Musk che, partendo dal basso, è riuscito a fondare numerose aziende e a diventare uno degli uomini più ricchi del pianeta. Tra le tante sue creazioni ricordiamo PayPal, Tesla, SpaceX, OpenAI, Neuralink.

Jobs e Musk sembra siano accomunati dal desiderio di sfondare la barriera biologica per diventare qualcosa di più. Ovviamente, l'ambizione non è una dote riservata solo ai personaggi visionari, “buoni”.

La storia riporta di tanti che hanno spinto il loro desiderio di emergere fino all'eccesso, fino a esercitare il male.

Tuttavia, ciò non rende l'ambizione negativa, da demonizzare. Essere ambiziosi poi non è scontato e talvolta chi è ambizioso è sottovalutato. Tale dote, invece, permette di progredire, tanto che se non ci fosse, si vivrebbe una stagione eterna, senza possibilità di cambiamento.





Gli studenti del Pira sostengono la ricerca sul cancro

di Elena Bacciu

Nei giorni 24 e 25 gennaio, migliaia di persone hanno collaborato con l'AIRC (Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro), per l'iniziativa "Cancro io ti boccio".

La Fondazione cerca di rendere il cancro più curabile ed è proprio per questo che promuove borse di studio per le specializzazioni in oncologia dei giovani dottori, inclusa la formazione universitaria e quella post universitaria; sostiene i progetti di ricerca più innovativi; l'investimento in tecnologie all'avanguardia; svolge attività di ricerca oncologica in modo diretto o attraverso enti di ricerca, Università o altri enti come la "Fondazione Istituto FIRC di Oncologia Molecolare"; cerca di diffondere, tramite i media e i suoi canali, l'informazione scientifica.

Un altro obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce. AIRC, insomma, contribuisce alla ricerca di una cura per una malattia ancora in parte sconosciuta. Infatti, quando si parla di cancro, non si parla di una sola e singola malattia ma di centinaia di patologie che mutano e si evolvono nel tempo. Esistono al mondo circa 200 tumori che presentano caratteristiche

differenti in base all'individuo e proprio per questo motivo non esiste una sola terapia. È fondamentale sapere che non sempre si riesce a contrastare il cancro poiché non sempre il farmaco trova una corrispondenza molecolare nella malattia da curare e possono insorgere delle resistenze. Occorre, inoltre, sapere che per arrivare all'approvazione di una cura è necessario tempo e denaro. È qui che l'AIRC aiuta con le sue iniziative tra le quali *Le Arance della Salute*.

È importante coinvolgere tutte le scuole perché contribuiscono alla formazione dei ragazzi che saranno poi il futuro del paese. A questa iniziativa hanno aderito tantissime scuole italiane e anche quest'anno il Liceo Scientifico Pira di Siniscola ha partecipato dando il suo contributo con le classi terze, alle quali si è affiancata la 5^a B dell'IPSASR.

Le Arance della Salute è un'attività a cui l'istituto partecipa da anni e ad essa sono dedicate due giornate. Sono stati allestiti per l'occasione due stand, uno all'interno dell'Istituto e uno nella piazza del paese, così da coinvolgere non solo alunni e professori ma anche cittadini. L'iniziativa consiste nel distribuire diversi prodotti tra i quali sacchetti di arance, vasetti di marmellata e vasetti di miele di fiori d'arancio.

Una classe nella prima giornata è rimasta a scuola e durante la mattinata è riuscita a interessare professori, collaboratrici scolastiche e soprattutto studenti. La partecipazione degli studenti non solo dello scientifico, ma anche dell'ITTL e dell'IPSASR ha suscitato grande stupore e si è capito quanto questo progetto sia grande e importante per tutti. Un altro gruppo di alunni, accompagnato dai professori, si è recato nel centro di Siniscola e ha allestito uno stand. Si sono divisi i ruoli in modo che ognuno facesse il proprio lavoro e desse il proprio contributo. C'era chi si occupava delle ricevute, chi dei pagamenti, c'era chi preparava il prodotto e poi lo consegnava e chi per le strade del paese, adiacenti alla piazza, cercava di promuovere questa iniziativa. In piazza, luogo vantaggioso per la vicinanza di diverse strutture, quali bar e negozi, complice una giornata di sole e la presenza di tante persone disposte ad ascoltare e a contribuire come potevano, si è riusciti ad avere un discreto successo. La distribuzione è stata più veloce di quanto si potesse immaginare, superando le aspettative. Gli alunni si sono dimostrati dei grandi sostenitori con il loro impegno, riuscendo a ricavare un'ingente somma per la donazione, ben 1760 euro, e riuscendo a trasmettere l'importanza della ricerca. Siamo sicuri che anche il prossimo anno l'Istituto Pira darà un grande contributo alla Fondazione AIRC per tenere accesa la speranza nel futuro.



EVENTI



Il cinema e le sue potenzialità educative

Gli studenti del Pira si recano al cinema per il film

Il ragazzo dai pantaloni rosa

di Caterina Ventroni

Quanto il cinema può aiutare adulti e adolescenti a dialogare, a capire e a capirsi? La risposta è semplice e scontata: i film, vecchi o nuovi che siano, insegnano e di conseguenza educano.

Un esempio è dato da *Mio fratello rincorre i dinosauri* del 2019, diretto da Stefano Cipani e tratto dall'omonimo romanzo di Giacomo Mazzariol. Questo film induce lo spettatore a riflettere sul tema della disabilità e sul legame, tanto difficile quanto unico, che unisce due fratelli, uno dei quali affetto dalla sindrome di down.

Un altro film, molto attuale e basato su una storia vera, è *Il ragazzo dai pantaloni rosa* il cui protagonista è Andrea, vittima di bullismo e cyberbullismo omofobo, che si toglie la vita all'età di appena 15 anni.

Come l'amore può superare ogni barriera, in nome dell'umanità e della fratellanza, possiamo superare le nostre paure, le nostre visioni sbagliate e imparare ad andare incontro a chi sembra "diverso" ma di fatto non lo è? La risposta è anche questa scontata e affermativa.

Film di questo genere dovrebbero essere proiettati non solo in tutte le scuole, ma anche nei luoghi dove i ragazzi si ritrovano per fare sport o trascorrere del tempo (oratori, centri sociali).

Un allenamento in meno, qualche ora in meno di attività ricreativa potrebbero, infatti, contribuire a far prendere coscienza di cosa sia l'uguaglianza.

Dirò di più. Forse questi stessi film dovrebbero essere visti e poi discussi alla presenza dei genitori, in quanto è la famiglia il primo luogo di educazione e se gli adulti sanno rispettare chiunque indipendentemente dal colore della pelle, dalla religione, dalla scelta sessuale o da diversità fisiche, anche i figli di conseguenza manifesteranno rispetto e attenzione per gli altri.

Se ci pensiamo bene, ognuno di noi è uguale ma allo stesso tempo diverso da chiunque altro per cui l'espressione "io accetto te e tu accetti me" aiuta a capirsi e se ci capiamo, ci rispettiamo e cresciamo insieme.

La società dovrebbe quindi accogliere le differenze, riconoscendo che ogni individuo porta con sé un valore unico e che la normalità risiede nella capacità di abbracciare tutte le diversità.

Tutte le classi dell'Istituto Pira, il 29 gennaio e il 30 gennaio prossimi, si recheranno a Nuoro per vedere il film *Il ragazzo dai pantaloni rosa* con l'obiettivo di trasmettere un messaggio positivo.

Con l'empatia e il rispetto verso gli altri, stando insieme, si possono superare momenti difficili.



EVENTI



Il tennista Luca Arca incontra gli studenti del Liceo Pira e conquista il cuore dei ragazzi

di Giulia Bignetti

“Dal sogno alla realtà”, il giovane tennista Luca Arca ha fatto di questa frase il suo motto di vita, incarnando la forza di chi trasforma ambizioni in risultati concreti e dimostrando che con passione, impegno e determinazione nulla è impossibile.

Nato il 24 novembre del 1992, sin da piccolo appassionato allo sport, è saltato dai campi da tennis di Bono ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024.

Il 15 gennaio 2025 è venuto al Liceo Scientifico Michelangelo Pira di Siniscola per condividere la sua storia e rispondere alle domande degli studenti.

Dai temi più complessi alle note più leggere, Arca ha spiegato come la resilienza risieda anche nella costanza dell'allenamento.

Il suo progresso, avvenuto con tanto lavoro e fatica, si è concretizzato anche grazie alla famiglia e a tutte le persone che lo hanno supportato: in particolare modo la fidanzata Daniela è sempre stata fonte primaria di supporto nel suo percorso agonistico.

Lo sport è stato come un iter salvifico che l'ha portato al successo mondiale. In maniera diretta Luca ha raccontato le sue emozioni di gioia e la sua soddisfazione durante le Paralimpiadi.

Con onore e fierezza egli detiene, infatti, da diversi anni il titolo di numero uno in Italia tra i giocatori di tennis in carrozzina. Parigi è stata una conquista straordinaria che gli ha permesso di confrontarsi con tanti altri atleti e di comprendere meglio le sue qualità.

Se i tennisti si potessero classificare in scaramantici e non, Luca Arca rientrerebbe nella prima categoria, come racconta simpaticamente ai curiosi studenti del Pira. Ma più che di superstizione si tratta di una forma di concentrazione e di mantenimento del controllo nei momenti di maggiore pressione.

L'alimentazione, spiega infine ai ragazzi, è parte integrante della sua preparazione fisica, che, insieme al lavoro svolto con la preparazione atletica, va a migliorare la performance sul campo, rendendolo sempre più preciso e veloce nel complesso lavoro di coordinazione tra polso e racchetta.

Senza ombra di dubbio ci troviamo davanti ad uno degli atleti più brillanti della Sardegna, con ancora tanta fame di conquista e voglia di vittoria. Luca Arca ha sicuramente lasciato un segno indelebile sulla terra rossa dei campi in cui ha giocato, ma soprattutto è nel cuore dei suoi conterranei e continuerà ad affrontare con determinazione ogni sfida, rendendosi una figura di riferimento per le generazioni future.



Il giorno della memoria

Auschwitz, 27 gennaio 1945

Se questo è un uomo

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre case,
voi che trovate tornado a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo,
che lavora nel fango,
che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no*

da Primo Levi, *Se questo è un uomo*

“Non dimenticherò mai quella notte, la prima notte nel campo, che ha trasformato la mia vita in una lunga notte” **da Elie Wiesel, *La notte***

“Non si può capire. Ma si può e si deve ricordare.” **da Jorge Semprun, *Il grande viaggio***

“Non penso a tutta la miseria, ma alla bellezza che rimane ancora” **Anna Frank, da *Il diario di Anna Frank***

